

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 48	L. 9.50	L. 5.—
» a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 segni lettere, interpunzioni o spazi in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 17. — Sella ha assistito ieri al pranzo nel palazzo imperiale. La *Stampa Libera* assicura che le trattative relative alla separazione delle reti delle ferrovie continuano soddisfacenti.

RAGUSA, 16. — I capi degli insorti riuniti a Sutorina sotto la presidenza di Pek, respinsero le riforme d'Andrassy considerandole quali intrighi diplomatici.

MADRID, 17. — Barzanallana fu nominato presidente del Senato.

Gli alfonsisti hanno distrutto la manifattura di armi carliste a Eibar e Azcoita.

I carlisti abbandonarono munizioni e feriti a Vergara.

VIENNA, 17. — I giornali annunziano che furono poste le basi per lo scioglimento della questione della banca.

La banca nazionale austriaca creerebbe una banca ungherese col diritto di emissione di biglietti, assumerebbe le garanzie dello scambio dei biglietti ungheresi e li accetterebbe nei pagamenti.

COSTANTINOPOLI, 16. — Un comunicato ufficiale racconta l'incidente d'Angora; dice che la colpa dei disordini l'ebbero gli Hassunisti che invasero una chiesa insultando e scacciandone i preti.

Le autorità locali intervennero per ristabilire l'ordine, ma contrariamente alle asserzioni degli Hassunisti negano di aver fatto uso delle armi.

La Porta decise di fare una inchiesta.

LONDRA, 7. — Ieri al banchetto della Camera di commercio il marchese di Salisbury, rispondendo ad un brindisi del ministro, disse: È evidente per tutti che un nuovo sentimento s'impadronì dell'Inghilterra da alcuni mesi; è una specie di emo-

zione ed aspirazione ad agire. I paesi esteri credettero da trenta anni che noi, perchè siamo destinati al commercio, siamo un popolo docile, timido, che tace quando i suoi diritti vengono disconosciuti. Questo è un grande errore. Il carattere degli uomini di Stato varia, ma lo spirito del popolo resta e perchè è commerciale non ne viene per conseguenza che sia timido, ma invece che conosce ciò che vale o non vale la pena per lottare. Noi non ci immischiamo nelle questioni delle altre potenze, ma siamo pronti a percuotere fortemente e duramente se è necessario. La nostra politica concentra sulle Indie e sulle strade che vi conducono. Questo sentimento provocò l'approvazione generale della compra delle azioni del canale di Suez. Il paese è deciso ad ogni costo a non correre il rischio di essere ingannato riguardo alle strade che conducono alle Indie. Credo che senza distinzione di partiti sosterrà il governo. Desideriamo ardentemente la pace, ma sosterremo i diritti nazionali e l'onore della corona.

ROMA, 17. — Il giorno 15 corrente fu firmata la convenzione pel riscatto delle ferrovie meridionali. L'*Economista d'Italia* dice che il valore delle importazioni in Italia nel 1875 raggiunse a L. 1,215,357 e quello delle esportazioni ad italiane L. 1,057,545. Nelle merci importate ebbero una diminuzione di italiane L. 89,436,665 lire; nelle esportate un aumento di 71,301,356, e quindi il bilancio commerciale si vantaggia su quello del 1874 di lire 150,748,021; decrebbe nelle importazioni di vini ed oli per 16 milioni ed aumentò nell'esportazione per 63 milioni; l'importazione dei cereali e farine diminuì di 66 milioni, mentre l'esportazione aumentò di 26.

MADRID, 17. — Il Re è partito accompagnato dai ministri della guerra e della marina per prendere il comando supremo degli eserciti riuniti.

PIETROBURGO, 17. — Nei circoli ufficiali è smentita la notizia

dei giornali che il Papa abbia indirizzato allo Czar una lettera riguardante l'affare degli unionisti.

VIENNA, 18. — La *Neu Freie Presse* annunzia che il ministro delle finanze è intenzionato di metterà un'imposta sugli affari di Borsa a Vienna; questa imposta avrà per base l'ammontare nominale dei titoli in circolazione e sarà un ventesimo per mille delle azioni di ferrovie ed un decimo delle altre azioni interne ed esterne.

Il *maximum* dell'imposta non oltrepasserà i 10 mila fiorini.

DIARIO POLITICO

Domenica, 20, è un gran giorno per la Francia: il suo popolo, col linguaggio delle urne, dirà se desidera fare ancora una volta l'esperimento di quella repubblica fra esso non mai attecchita, e che sovente ne compromise l'avvenire, o se vuol far ritorno ad un ordine di cose più confacente alle sue tradizioni, al suo carattere, ai suoi interessi, alla sua storia.

Benchè in questi ultimi giorni abbiamo seguito con qualche attenzione le manovre dei vari partiti, e tenuto conto dei discorsi pronunziati nelle riunioni elettorali, ci sarebbe impossibile azzardare una previsione fondata sul risultato, essendo anche arte comune agli uni ed agli altri il non dubitare della vittoria. Di una cosa sola crediamo esser certi per il bene della Francia, e per la sua sicurezza interna ed esterna: che le pazze dottrine sciorinate nelle riunioni radicali, che gli eccessi a cui si sono abbandonati molti di quegli oratori non corrispondono ai veri sentimenti, al pensiero del po-

lo francese. Noi non possiamo credere che la Francia voglia gettarsi di nuovo o lasciarsi gettare a capo chino in pericolosi esperimenti di tristissima memoria. Una Francia forte, regolarmente costituita, non è soltanto un beneficio per essa, ma un bisogno reale, urgente per la tranquillità e per l'indipendenza di tutta Europa.

Da Costantinopoli è venuta la conferma ufficiale delle riforme che il Sultano desidera siano poste in esecuzione nella Bosnia e nella Erzegovina.

Il comunicato del governo, richiamandosi alle disposizioni generali del recente Firmato, e accennando nello stesso tempo ai consigli amichevoli delle grandi potenze, cerca di salvare tutte le suscettibilità. Esso enumera le riforme già indicate, ordina il pronto insediamento delle commissioni miste, ed è proclamata l'ambnistia generale per i fuorvisti che ritorneranno all'obbedienza.

Il nodo della questione risiede ora nel vedere come gli insorti accoglieranno le riforme accordate dalla Porta, o quale sarà l'attitudine delle potenze nel caso che l'insurrezione si mantenesse in armi, e che la Turchia non fosse capace di domarla. Tale questione si annoda necessariamente ad un'altra: se cioè gli insorti debbano continuare, come si è veduto finora, a trovare nelle autorità e nel popolo della Dalmazia tutto l'appoggio possibile, e tutta la facilità di andare e venire, di prendere concerti, di organizzare Comitati, di provvedersi di viveri e di munizioni.

Egli è quanto mai evidente che

se la Turchia non è lasciata sola in faccia agli insorti, ma questi trovano invece una protezione più o meno palese negli Stati limitrofi, non si potrà mai dire ch'essa non sia in caso di domarli. Allora verrà il momento di costringere ciascuno a mettere le carte in tavola.

La dichiarazione fatta dall'episcopato austriaco a proposito della legge sui conventi, e l'eventuale sua protesta contro la medesima minacciano d'iniziare anche nell'Austria-Ungheria quel conflitto ecclesiastico, che, nelle forme colle quali vien combattuto, non è certamente un elemento di coesione per il nuovo impero germanico. Se a tutte le difficoltà che si aggravano sull'Austria-Ungheria si dovesse aggiungere anche un dissidio aperto in materia ecclesiastica, noi pronostichiamo giorni poco lieti a quei nostri vicini. È però difficile che il *Reichsrath* subisca questa pressione morale dell'episcopato, ed in tal caso il conflitto è inevitabile: resta soltanto a sapersi quali deliberazioni prenderebbe la Corte, dove pare che prevalga una corrente non troppo favorevole agli intendimenti del *Reichsrath* in questa materia.

RETTORICA DEMAGOGICA

Il periodo nel quale erano permesse in Francia le riunioni pubbliche preparatorie alle elezioni politiche fu chiuso martedì, cioè sei giorni prima di quello fissato alla gran prova delle urne. È difficile che la fantasia più sbrigliata possa inventare ciò che fu detto nelle pubbliche adunanze degli elettori dei

circondari di Parigi, e noi vorremmo che i giornali parigini, i quali hanno dato copiose relazioni di quelle sedute, fossero propagati fra il popolo, e letti da tutti. Abbiamo fede nel sentimento di rettitudine e nella coscienza onesta della maggioranza del popolo italiano e siamo certi che la cognizione dei discorsi e degli atti dei demagoghi produrrebbe l'effetto che la vista degli ubbriachi per le vie produceva nel popolo di Sparta.

Noi abbiamo lette molte di quelle relazioni, e in giornali di differenti opinioni politiche, dall'*Univers* al *Gaulois* e dall'*Union* al *Rappel*, e se talvolta ci provocarono il riso le insulsaggini e i rettoricismi di qualche candidato senza testa o di qualche elettore senza cervello, più spesso ci destarono un senso di profondo ribrezzo le manifestazioni audaci di idee che sono la negazione della famiglia e della società e di principi che offendono i sentimenti più nobili ed elevati dell'anima umana.

La patria non fu meglio trattata della religione in quelle orgie della demagogia, e gli uomini del partito repubblicano non furono meno severamente giudicati, nè meno dileggiati di quelli delle frazioni conservatrici.

La giustizia non fu più rispettata della morale da quegli arruffoni che respinsero come codino chi aveva il coraggio di proclamare che l'amnistia non doveva favorire... i condannati per reati comuni.

Le passioni più selvaggio scatenavano in quei clubs, dai quali se alle parole avessero potuto tener dietro le opere, nuove fiamme sa-

APPENDICE 119

ADRIANA

ROMANZO

di

EDDORO SAVINI

CAPITOLO XLVI.

Triste pronostico.

Erano appena le otto del mattino (ora nella quale gli eletti della società parigina giacevano ordinariamente in preda ad un sonno profondo sognando le gioie della vigilia), eppure una carrozza fermavasi dinanzi al gran cancello del palazzo Vaubarne.

Il portiere accorse e inchinandosi rispettosamente dinanzi ad un uomo che scendeva dalla vettura, affrettossi ad introdurre mormorando:

— La signora contessa vi aspetta.
— Sta bene — limitossi a rispondere colui al quale erano dirette le parole dello Svizzero.

Un istante dopo il signor di Vannes — imperciocchè era proprio lui il matintero visitatore — trovavasi alla presenza della contessa Bianca di Vaubarne che lo attendeva ansiosamente in una stanza terrena che poteva definirsi la sintesi dell'eleganza.

Coprivano le vaste pareti velluti rossi damascati e di velluto pure rosso erano coperte le seggiole e i canapè, mentre gli ampi cortinaggi constavano di bianco zendado sotto nappe di velluto verde.

Il legno poi che serviva a inquadrate tanta pompa, brillava per doratura sfarzosa su cui risaltavano geniali meandri inargentati. A tanto lusso cresceva valore uno stupendo ritratto di donna — quello della contessa di Vaubarne, a figura intera che pendeva da grossi cordoni intrecciati di fili d'oro e di seta verde. L'artista vi aveva posta tutta l'abilità del suo pennello affinché facesse fede e della somma perizia di questo e della rara bellezza di quella. Dapper tutto vasi del Giappone di straordinaria grandezza e porcellane finissime posati su ripostigli a smalti di più colori e cariatidi capricciose di ebano e bosso sul cui capo stavano infiniti bracciali gemmati di candele.

La contessa di Vaubarne era avvolta in un ampio accappatoio di mussola bianca guernita di pizzo d'Inghilterra sopra una lunga gonna a strascico di seta rosa, la magnifica capigliatura aveva stretta in una reticella d'argento e calzava piane di seta verde ricamate in oro così piccole che sembrava impossibile dovessero contenere due piedi di donna.

— Mi avete chiamato ed eccomi a voi, — disse il signor di Vannes baciando la mano della contessa.

— Non dubitate della vostra puntualità — rispose Bianca.

— Ebbene?...
— Courbet saprà tutto.

Un ghigno satanico disegnossi sul volto del signor di Vannes.

— Siete dunque decisa?

— Sono decisa.

— E quel foglio?
— Sarà consegnato al marito.
— Quando?
— Il marchese è assente, ma ritornerà domani sera.

— Sicché il vostro amore?
Bianca di Vaubarne lanciò a Vannes uno sguardo indefinibile.

Essa ben comprendeva tutta la malignità che celavasi nelle sue parole.
— Duolmi di aver contribuito alla vostra sventura — disse Vannes con ironia, e lasciò interamente alla vostra coscienza il rimorso dell'azione che vi preparate a commettere.

— Come io lascio a voi — rispose superbamente la contessa di Vaubarne — l'affronto che il capitano delle guardie vi ha gettato in volto questa notte.

Il signor di Vannes si fece livido: era una donna che gli rimproverava una viltà!

— Voi sapete?

— Tutto.

— Alfredo Didier ha la lingua pronta — osservò amaramente il signor di Vannes. Forse l'amore (e così dicendo Vannes fissava la contessa con tutta la voluttà della vendetta) lo acceca e gli fa dar di volta al cervello. Deve aver certamente dimenticato quali potrebbero essere le conseguenze della sua insana condotta.

— Invocate che non lo rammenti troppo! — rispose Bianca con accento di supremo disdegno.

— E voi supponete?... — domandò Vannes facendosi di porpora come se le parole sinistramente profetiche della contessa lo avessero colpito nel cuore.

Bianca di Vaubarne non aveva ancora pensato a rispondergli allorchè un servo presentossi con una lettera per il signor di Vannes.

A questo annunzio il volto di Bianca si atteggiò ad una strana espressione, un lampo di gioia le brillò negli occhi.

— Chi ha recata questa lettera? — chiese Vannes.

— Il cameriere di Vostra Signoria.

— Su bene.

Il servo inchinossi e si ritirò.

— Permettete, contessa?

— Accomodatevi.

Bianca di Vaubarne, come se intendesse dar agio a Vannes di prendere cognizione di quel foglio, si avvicinò al balcone.

Frattanto Vannes aveva rotto il sigillo.

Ecco ciò che lesse:

• Signor di Vannes,

• Pregati dal capitano Alfredo Didier

• ci mettiamo a disposizione di quei

• gentiluomini che vi piacerà incaricare

• di rappresentarvi.

Queste poche linee recavano due firme

• William Ansfeld e Adolfo Vernon.

Il signor di Vannes impallidì ma volendo mostrarsi prode, finse l'indifferenza.

— Leggete, — disse consegnando la lettera alla contessa di Vaubarne; — l'amore per la marchesa di Courbet non impedisce al capitano delle guardie di arricchire la vita in duello!

La contessa Bianca gettò uno sguardo sulla lettera, poscia volgendosi al signor di Vannes con un accento di soddisfazione mal celata come se intendesse così vendicarsi della maliziosa allusione fatta dal cavaliere:

— Il signor Didier, — rispose, — è ben fortunato: prode nelle armi...

— E felice in amore. Infatti, voi stessa non avete saputo difendervi dai suoi strali!...

— Pensate voi a difendervi dai suoi colpi di spada, — rispose cupamente la contessa, come se le ultime parole di

Wannes avessero toccata una piaga non ancora cicatrizzata. — pensate a voi, perchè ho l'anima fudica e questo mi dice che morrete per la mano di Alfredo Didier.

La contessa di Vaubarne parlava con accento di tanta verità che il signor di Vannes sentì il freddo della paura corrergli per le vene.

— Saranno due vittime, — rispose Vannes alludendo certamente alla marchesa di Courbet, — a meno che il vostro vaticinio non sia bugiardo.

La contessa Bianca, era in preda a tremenda emozione; si avvicinò alla finestra e l'aperse.

Pocchia stese la mano al signor di Vannes:

— Voi mi congedate?... Addio dunque, mia bella Cassandra.

— Addio, e siate prode.

Dopo queste parole scosse il campanello.

Un servo alzò la portiera.

Vannes inchinossi ed uscì.

CAPITOLO XLVII

A Vincennes

Siamo a Vincennes, la residenza favorita di Filippo Augusto e sotto le quercie dove re San Luigi decretava la giustizia.

Quattro uomini si trovavano riuniti in uno dei viali più folti della secolare foresta.

Li conosciamo tutti.

Sono Alfredo Didier, William Ansfeld, Adolfo Vernon e il dottore Vladimiro Yonne.

Il cielo è buio e minaccia tempesta. Di quando in quando spessi lampi lacerano le nubi e il tuono rumoreggia di lontano.

Alfredo Didier si stacca dai suoi amici e passeggiava meditabondo. Si direbbe che ha nel cuore mestizia e sconforto.

Gli altri discorrono a bassa voce e spiando di momento in momento i viali circostanti con curiosità, con impazienza.

— L'ora è trascorsa, — disse Ansfeld, — che cosa pensate di questo ritardo?...

Il dottor Yonne sorride.

— E poscia:

— Io penso, — rispose — che per correre a morte il saggio non si affrettava. Ma voi, caro William, siete ancora troppo giovane per apprezzare questa massima.

— Vi chiedevo un apprezzamento e mi rispondete con un proverbio. Siate pur certo che se la saggezza non fosse bandita dal nostro cervello non ci troveremmo ora qui riuniti.

Yonne scosse il capo.

— Forse avete ragione, — soggiunse — del resto chi può dire dove cessa la saggezza per incominciare la follia?

— Nessuno più di me ha il diritto di prendere la parola quando si tratta di follia!... — interruppe Adolfo Vernon.

— E di nobili azioni!... — gli rispose William Ansfeld, stringendogli affettuosamente la mano.

— Nessuno giunge!... — esclamò Yonne.

— Tanto meglio!

— O tanto peggio. Ormai che ci sono mi dorrebbe ritornare a Parigi senza il mio morto. Da quando in qua noi ci si muove inutilmente?

(Continua)

rebbero partite a continuare l'incendio parigino del 1871.

Che ignobile gara di accuse volgari e di turpi difese! Un candidato, al rimprovero di aver celebrato il matrimonio religioso, risponde con una scusa da tartuffo e dichiara che quella finzione gli procurò la soddisfazione di attirar nuovi apostoli... alla religione del libero pensiero nelle persone della sua nuova famiglia.

I propositi o spropositi più feroci uscirono dalle labbra di quei demagoghi, che decideranno delle elezioni paigine di domenica prossima.

Davanti a quei *politici* di nuovo conio non trovarono grazia né i servizi presi alla Francia da tanti uomini illustri, né l'eroismo, né l'onestà della vita; furono condonate, invece, tutte le apostasie, tutte le turpitudini purché fatte in odio all'Impero o, in generale, contro i principii sociali.

Molti degli uomini più maltrattati in quelle adunanze appartengono a quel partito sedicente democratico, che la sapienza politica fa consistere nell'adulare le plebi per giovare ai propri fini. Quegli uomini che il Sardou nel suo *Rabagas* ha sì bene dipinti, vorrebbero impedire al torrente di straripare dopo aver contribuito, colle loro lotte contro il precedente regimine, a rompere gli argini. Essi che passarono la loro vita a scatenar tempeste raccolgono ciò che hanno seminato e restano vittime delle proprie imprudenze. A noi essi non possono ispirar compassione?

Il male sociale che in Francia si a ogni giorno più palese deve ammonirci tutti quanti siamo nel mondo che non vogliamo distrutta né la società, né la patria, né la famiglia. Esso deve ammaestrarci a diffidare di dottrine che, col pretesto di tutelare la libertà, conducono alla licenza e all'anarchia e da queste, come a naturali corollari, ai despotismi e alle civili discordie.

Diffidiamo delle teorie di quegli illusi ed ingenui che fondano in una arida istruzione, scompagnata dall'educazione morale, le speranze di miglior avvenire sociale. Tutti o quasi tutti san leggere quei demagoghi che popolavano i *clubs* parigini nella scorsa settimana; tutti o quasi tutti sapevan leggere gli incendiari della Comune. La loro istruzione, senza fondamento morale, fu sterile considerata sotto l'aspetto del sociale benessere.

È necessario che alla coscienza dei diritti vada congiunto il sentimento del dovere ed è indispensabile che di questo si parli talvolta se troppo spesso si discorre di quello soltanto.

Noi lo ripetiamo. Non temiamo che il popolo italiano si lasci trascinar da esempi feroci che contrastano troppo colla sua natura buona ed onesta. V'hanno anche in Italia scimmie della demagogia francese e non giureremmo che gli allori dei retori parigini non siano invidiati da alcuni dei nostri arruffapopoli che Beppe Giusti si bene definì, chiamandoli invidiosi, ultracotanti, inetti, ma essi non avranno seguito fra noi e se lo avessero vorrebbe dire che il popolo italiano, avrebbe perduta la ragione. Noi, in tal caso, ripetendo la sentenza del Girondino Lassource, potremmo aspettare che la ricuperasse per veder distrutta qualsiasi loro influenza sociale e politica.

La violenza, sia della reazione che della demagogia, non potrà che allontanare l'umanità dal progresso civile e noi facciamo voti perchè la rettorica demagogica che ci offerse argomento a queste considerazioni e che a molte altre potrebbe offerirne, trovi nel nostro paese quel disprezzo che si meritano le frasi selvaggio che la ingemmano e i feroci propositi che con essa si bandiscono a terrore della società civile.

Un telegramma del ministro Bonghi

Il ministro Bonghi indirizzò il seguente telegramma al direttore della

Scuola d'applicazione degli ingegneri in Torino:

« *Richelmy direttore Scuola d'applicazione degli ingegneri* — Torino.

« Ricevo ora indirizzo studenti.

« Vogliate dir loro che forma poco rispettabile indirizzo non meriterebbe risposta. Pure, perchè desiderosissimo del loro bene, consento ad avvertirli che indirizzo prova non avere quelli che l'hanno redatto letto regolamento, compilato dagli uomini più competenti d'Italia.

« Tutte le loro osservazioni, che potrebbero essere meglio concepite e scritte, provano questo.

« Quanto all'articolo 11, del quale specialmente si lagnano, vedranno, se vorranno leggerlo, che anche senza nessuna prescrizione regolamentare, ministro e professori avrebbero potuto esigere ed imporre siffatto esame.

« Nell'Istituto tecnico superiore di Milano è fatto ogni mese. Gli studenti ne sono aiutati nel profitto e nel giudizio del loro profitto.

« Se ragioni speciali li rendono meno adatti a subirla con intero successo, questa prima volta ministro e professori sapranno apprezzare circostanza; poichè e l'uno e gli altri amano aiutare, non perdere gli studenti, e renderli quanto più è possibile utili a se medesimi, alla famiglia e alla patria.

« Ma ciò che non permetterò insino che resto a dirigere istruzione pubblica del Regno è che chi deve essere giudicato giudichi, e chi deve obbedire comandi.

« Vi autorizzo pubblicare telegramma.

« BONGHI RUGGERO. »

Lettere Veneziane

NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 14 febbraio.

Le questioni dell'*Aquedotto* e della *Laguna* mi tolsero lo spazio nelle lettere precedenti, e non mi lasciarono parlarvi, come ve lo aveva attraverso promesso, delle industrie che vivono di vita rigogliosa nella nostra città, di quelle che meriterebbero di vivere meglio che fino ad ora non facciano e delle istituzioni che vanno man mano sorgendo. Ma se è vero che ogni promessa è un debito per la gente onesta, non mancherò, sebbene in ritardo, di tenerne parola; e tutte le volte che la monotonia della vita pubblica (ciò che sarà per accadere di spesso) me lo concederà, ricorrerò ad argomenti più vivi e simpatici per tenere in formati i vostri lettori del come procedano prospere o desolate le sorti per quello che sotto qualunque aspetto riguarda l'arte o ne trae ispirazione od elemento di vita.

E per cominciar bene (senza tenermi per questo a metà dell'opera), emenderò ad un ritardo che forte-mente mi pesa, parlandovi del *Circolo Artistico* fondato fino dall'estate decorso per opera di alcuni egregi ai quali ripugnava che le tradizioni artistiche della nostra città non fossero tanto conservate dagli artisti viventi da riunirli a fratellevoli convengni dove al divertimento si accoppiasse lo studio e le utili discussioni sui bisogni e sulle tendenze dell'arte odierna. Quegli egregi avevano forse compreso perfettamente quello che ormai non è più un segreto per nessuno, che, cioè, gli artisti italiani sono in generale assai poco istruiti e all'infuori di quella scintilla di vero talento artistico di cui natura gli ha providamente forniti, all'infuori della imitazione più o meno intelligente dei loro modelli, non hanno gran che da stare allegri. La pittura specialmente sembra aver ritirate in gran parte le sue ali dalla terra già da essa prediletta ed i grandi pittori di cui va altera la Germania d'oggi, hanno sugli italiani l'immenso vantaggio di una soda ed estesa cultura. Educati alla scuola dei loro grandi pensatori, come i nostri artisti del cinquecento a quella di Dante, cercano in quelle pagine immortali l'ispirazione di cui hanno bisogno per creare le meraviglie dell'arte e si comunicano a vicenda le loro idee, le osservazioni fatte, i concetti già formati ed ai quali pensano di dare vita duratura, nelle riunioni dei loro circoli, nelle ore passate in comune

Così pensarono di fare gli artisti veneziani fondando il *Circolo artistico* il quale conta a quest'ora circa cento e cinquanta soci e promette perciò di vivere rigogliosamente e di tornare di vero profitto all'arte ed ai suoi cultori. Stabilito nelle bellissime sale del palazzo *Mocenigo* (già sede altravolta della *Società promotrice di belle arti* e dell'*Esposizione permanente* ora trasportate in altro palazzo) ammobigliate con molto buon gusto, se non furono tosto possibili la ricchezza e lo sfarzo, offre ai soci il modo di passare lietamente ed utilmente le sere, frammezzo agli allegri conversari, ai libri, ai giornali di cui parecchi artisti ed illustrati ed alla buona musica di cui non pochi fra essi sono felici ed appassionati cultori. Nè crediate che quei soci siano proprio tutti artisti, che v'ingannereste a partito. Molti giovani signori che amano l'arte e la trovano l'unico mezzo per rendere gradita e bella la ricchezza, fraternizzano cogli artisti nelle sale del *Circolo*, ascoltano le loro aspirazioni, le comprendono e finiscono per dividerle; si ch'è lecito sperare siano per riuscire migliorate le condizioni dell'arte nella nostra città, un tempo sì floride, ora poco meno che squalide e sconolate.

E già un primo saggio se n'ebbe pochi giorni sono quando, al finire di una allegra cena, il cav. Giacomo Levi, uno dei soci, ebbe a fissare un premio di lire mille pel più bel quadro che verrà offerto all'*Esposizione d'Agosto*. Il bell'esempio vuoi credere sarà imitato; ed io voglio sperare che diverrà fra poco una cosa di buon gusto e quasi un dovere per un giovanotto ricco e bene educato appartenere al *Circolo artistico* ed andare a gara coi propri compagni nel fare qualche cosa per l'arte e nell'ispirarsi ad essa tutte le volte che deve spendere il proprio danaro o per adornare il palazzo degli avi o per aprirne le sale al fiore della cittadinanza in una splendida festa da ballo.

E questo è tanto più desiderabile quanto più vediamo parecchi signori che pur mostravano d'amare Venezia, lasciarla per mesi e mesi od allontanarsene del tutto. Si dice, per esempio, e lo si ripete con qualche insistenza che il cav. De Reali abbia realizzato gran parte dei suoi beni pel valore di alcuni milioni e pensi di condursi a vivere a Parigi. Non so se possa darsi fede del tutto a questa notizia; ma ove la fosse vera, bisognerebbe registrarla nel numero delle perdite che Venezia ha fatto negli ultimi tempi; perchè il De Reali è un perfetto gentiluomo che mostrò sempre sollecito d'ogni cosa utile e bella e che lascierà senza dubbio un vuoto grandissimo intorno a sé.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 16. — Il barone di Schwegel, chiamato dal suo governo per affari interni che debbono trattarsi in questi giorni a Vienna, parte domattina, 17. Rimangono in Roma presso l'altro plenipotenziario, conte Wimpfen i commissari speciali delegati dal ministero d'Austria e da quello d'Ungheria per compiere alcuni studi tecnici che si rannodano al trattato, e compilare la redazione del testo e della tariffa d'accordo colla cancelleria italiana. Quasi tutti i punti sono stati concordati; ne restano però alcuni importanti che formano ancora l'oggetto di esame ma la cui soluzione si studia con pari desiderio dalle due parti.

(Opinione)

NAPOLI, 15. — Leggesi nella *Gazzetta di Napoli*:

Mentre a Torino gli allievi della scuola degli ingegneri protestano e fanno meeting per non assoggettarsi agli esami trimestrali, i nostri bravi giovani della scuola di applicazione hanno stamane incominciati nell'Università, con perfetto ordine, i detti esami. Di 98 giovani iscritti ne sono mancati solamente 8. Questo risultato è degno di encomio, e mostra in essi un rispetto alle leggi ed un amore alla scienza, veramente commendevoli.

FIRENZE, 16. — Mercoledì mattina partivano nel più stretto inco-

gnito da Firenze ove si tratteranno per alcuni giorni S. A. R. la principessa Maria Alessandrina, figlia del principe Carlo granduca di Sassonia Weimar Eisenach, e S. A. il principe di Reuss, col quale la principessa si è unita in matrimonio da pochi giorni. I principi torneranno in Firenze dopo essersi trattenuti per qualche tempo a Roma.

Giunse pure in Firenze S. A. Imperiale il principe Nicola Maximilianovitch principe Romanowski duca di Leuchtenberg e maggiore generale al seguito dell'Imperatore di Russia.

MILANO, 17. — Il conte Carlo Belgioioso, senatore, ha dato le sue dimissioni dall'ufficio di presidente dell'Accademia delle Belle Arti.

PALERMO, 15. — Scrivono al *Fanfulla*:

« L'autorità giudiziaria ha spiccato per l'affare della *Trinacria*, mandato di cattura contro Tagliavia, Oliveri e Piraino; e ieri la forza ha circondato le loro case, ma non li ha trovati.

« Si dice che le frodi accertate in quell'amministrazione siano immense; l'assicurazione dei vapori, che costava solo il 30%, si trova invece segnata 5 sul bilancio della Compagnia; si aggiunge che nel consumo del carbone fossile il sindacato del fallimento ha potuto subito fare un risparmio del 60 0/0.

« Inoltre la contabilità non è stata trovata punto in regola, e per la maggior parte delle spese non ha avuto approvazione del Consiglio d'amministrazione. »

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 15. — Il sig. Caillaux ministro dei lavori pubblici ha diretto una circolare agli impiegati della sua amministrazione raccomandando loro di serbare la maggiore riserva nella occasione delle elezioni.

Il giornale *La Charente* annunzia che il comitato bonapartista chiamato « nazionale conservatore » ha speso per le campagne molte migliaia del suo manifesto. Tutte le guardie campestri hanno ricevuto copia di quel documento.

La lettera del principe imperiale al sig. Franceschini Pietri di cui ieri parlammo è pubblicata dal *Pays*, ma non ne troviamo la menziona tracciata sull'*Ordre*.

L'*Opinion* scrive che il dovere di tutti i liberali in questi ultimi giorni che precedono le elezioni è di dedicarsi ad una azione incessante. Si tratta dei più grandi interessi della patria, si tratta di pronunciarsi sopra tutte le questioni di ordine governativo; « si tratta di lasciare la Francia esistente, incerta dell'indomani; o di fondare sulle basi della Costituzione una Francia nuova che non avendo più a temere le rivoluzioni, possa pensare alle riforme pacifiche allo sviluppo delle sue industrie, a riacquistare la sua grandezza mediante il lavoro, la pace, l'ordine e la libertà. »

Il *Figaro* contiene un lungo articolo firmato Saint-Genest, nel quale si raccomanda l'unione di tutti i conservatori, non esclusi i bonapartisti per combattere la politica di Thiers.

L'*Univers* sostiene, malgrado la smentita dell'agenzia *Havas*, che le truppe spagnuole del generale Martinez Campos sono passate nelle loro operazioni sul territorio francese, e pubblica una lettera scrittagli da S. Jean-de-Luz onde dimostrare la verità delle sue asserzioni.

PORTOGALLO, 11. — Leggiamo nel *Daily News*: Nel palazzo reale di Belem, vicino Ayuda, attuale residenza reale, si fanno preparativi per il ricevimento del principe di Galles.

La regina Isabella di Spagna, quando visitò Lisbona, si trattenne in questo palazzo.

Durante il carnevale saranno dati tre balli, uno de' quali in onore del principe di Galles.

GERMANIA, 13. — Il *Morning Post* pubblica il seguente telegramma da Berlino:

« Una deputazione di importanti manifatturieri, compreso Borsig, si è recato a far visita al Ministro del Commercio prussiano per chiamare la sua attenzione sulla necessità in cui trovavansi, a cagione della depressione del commercio, di licenziare un gran numero dei loro operai, perchè non avevano più lavoro a dar loro. Hanno pure annunziato che presto dovranno licenziare altri operai.

« Il Ministro rispose alla deputazione promettendole di spingere innanzi nuovi progetti di ferrovie dello Stato, in modo da dar lavoro agli operai e scongiurar così miseria e tumulti. »

AUSTRIA-UNGHERIA, 14. — Si ha da Vienna:

Iersera le LL. MM. intervennero al ballo splendidissimo dato dall'industriale nella sala dei filodrammatici. L'imperatrice, raggiante di bellezza, circondata dalle aristocratiche patronesse della festa, parlò con molte signore. L'imperatore, accompagnato dagli arciduchi, si trattenne con parecchie notabilità finanziarie ed industriali, nonchè coi ministri. Le LL. MM. restarono un'ora e mezza alla festa.

I ministri ungheresi rimpatriarono dopo avere tenute delle conferenze col direttore della Banca.

SPAGNA, 3. — Secondo un telegramma viennese privato della *Gazzetta nazionale* di Berlino il ministro degli affari esteri di Spagna ha inviato il 3 corr. un *memorandum* agli inviati spagnuoli all'estero da essere letto ai vari ministri degli affari esteri delle altre potenze e di cui si potrà rilasciare eventualmente la copia.

In questo documento venne combattuto il lagnò del governo di Washington e dimostrato che l'insurrezione di Cuba ha un carattere piuttosto internazionale, che interno, mentre fra gli insorti trovansi soltanto 800 cubani e gli altri appartengono a tutte le nazionalità. Di fronte a questi stanno perfettamente fedeli 40,000 volontari cubani. Le forze di guerra che si trovano nell'isola sono sufficienti a reprimere l'insurrezione. Vinti gli insorti Cuba riceverà le stesse libertà, come Porto Rico. Il commercio dell'isola del resto da dieci anni si è raddoppiato, essendo che la parte più fertile dell'isola rimase incolta dall'insurrezione.

TURCHIA, 8. — La *Corrispondenza politica* di Vienna ha dai confini Austro-Bosniaci che l'8 vi furono due combattimenti fra i turchi e gli insorti della Bosnia, in cui questi ultimi vennero battuti. Uno dei combattimenti ebbe luogo a Babinar. Gli insorti erano occupati ad incendiare il possesso di un turco e vennero sorpresi dalle truppe ottomane e respinti nella regione di Priedor. In pari tempo venne combattuto anche presso Slabinja e Dobrlina, ed anche qui gli insorti vennero battuti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 febbraio contiene:

Regio decreto 30 gennaio che sopprime il Regio Consolato in Sidney e unisce il suo distretto giurisdizionale al Consolato in Melbourne;

Regio decreto 3 febbraio, che autorizza il comune di Sirzina alla riscossione di un dazio consumo;

Regio decreto 9 gennaio, che approva lo statuto della Società d'acclimazione e agricoltura in Sicilia;

Regio decreto 13 gennaio, che erige in corpo morale l'ospedale fondato in Anghiar per i poveri infermi;

Regio decreto 9 gennaio, che approva l'aumento di capitale della Banca cortonese;

Disposizioni nel personale militare e giudiziario.

MINISTERO DELLA MARINA

Notificazione

Per apertura di un esame di concorso a 30 posti di Allievo nella Regia Scuola di Marina.

Il giorno 1. ottobre 1876 sarà aperto in Livorno un esame di concorso per l'ammissione di numero 30 allievi nella Regia Scuola di Marina in Napoli, alle condizioni che seguono:

§ 1. L. domande di ammissione, corredate dei documenti di cui al paragrafo 3 della presente notificazione, saranno indirizzate al Ministero di Marina prima del giorno 15 Settembre 1876. Le domande che all'epoca suddetta risultarono incomplete, e quelle che giungeranno posteriormente, saranno respinte.

§ 2. L'aspirante all'ammissione dovrà:

1. Avere una complessione robusta, ed essere esente da imperfezioni o deformità del corpo. La sordità è causa di esclusione. Lo è pure la miopia quando arrivi al grado di non permettere all'aspirante di leggere correntemente e senza fatica caratteri alti due centimetri alla distanza di sei metri.

2. Avere avuto il vaiuolo od essere stato vaccinato.

3. Aver compiuto il decimoterzo anno di età e non avere ancora compiuto il decimosesto a tutti i ottobre 1876.

4. Essere regnicolo.

5. Aver superato gli esami che obbligano a presentarsi al quinto corso ginnasiale.

6. Garantire il pagamento dell'annua pensione di lire mille per trimestri anticipati, la spesa del primo corso stabilita dalla tabella num. 1 annessa al Regio Decreto 20 settembre 1868, e le altre spese straordinarie occorrenti durante la permanenza alla scuola per acquisto di libri od oggetti scolastici.

7. Sapere: L'aritmetica teorica-pratica. La storia Greca e Romana. La Geografia. Comporre correntemente in lingua italiana e scrivere con buona calligrafia.

§ 3. La prima condizione del paragrafo precedente sarà constatata mediante visita medica eseguita in presenza della Commissione esaminatrice di Ufficiali sanitari della Regia Marina espressamente delegati dal Ministero.

In caso di richiami contro le risultanze della visita medica avrà luogo una controvisita medica con effetto definitivo, passata, in presenza alla Commissione stessa, dal Medico Ispettore della Regia Marina.

La seconda, la terza, la quarta e la quinta condizione saranno soddisfatte colla presentazione di certificati in debita forma; certificati che verranno allegati alla domanda di ammissione, cioè atto di nascita, e occorrendo, certificati di naturalizzazione, fede di vaccinazione o sofferto vaiuolo, certificati degli studi fatti.

Il certificato relativo alla quinta condizione deve essere quello che si rilascia dalle Autorità deputate agli esami nei ginnasi governativi.

La sesta condizione verrà adempita colla presentazione in allegato alla domanda di ammissione, di un atto legale di autocommissione.

Per giustificare il possesso delle condizioni indicate al numero 7 del precedente paragrafo 2, l'aspirante verrà sottoposto ad un esame.

§ 4. L'esame sarà scritto e verbale.

L'esame scritto consisterà: della risoluzione ragionata di un problema d'aritmetica col quadro delle operazioni relative, e del calcolo pratico di una espressione numerica; di un componimento italiano.

L'esame verbale si aggirerà sull'aritmetica, storia, geografia e grammatica italiana.

Le questioni su ciascun programma saranno a scelta degli esaminatori.

L'esame verbale si darà a porte aperte con facoltà a chi piace di assistervi.

Nella classificazione dei candidati a parità di punti di merito sarà data la preferenza:

In primo luogo a coloro che presenteranno certificati di aver compiuto studi più inoltrati del 4. anno del corso ginnasiale.

In secondo luogo ai figli di ufficiali o di impiegati della Regia Marina.

E finalmente si farà ricorso al sorteggio.

I candidati ammessi riceveranno l'avviso della loro nomina dal Ministero di Marina, e contemporaneamente l'invito di presentarsi alla scuola di Marina in Napoli all'apertura del corso.

§ 6. La nomina ad allievi dei candidati sarà considerata provvisoria sino a che non abbiano compiuta una campagna d'istruzione. Questa ultimata, non potranno continuare nella Scuola senza essere vincolati dalla ferma permanente portata dagli art. 91 e 92 della Legge sulla leva di mare in data 18 Agosto 1871, e art. 279 del Regolamento relativo in data 8 maggio 1872, ferma che decorre dalla uscita dalla Regia Scuola di Marina.

§ 7. A termini del vigente R. Decreto 27 maggio 1869, sono accordate pensioni o mezzi pensioni gratuite nel modo che segue:

Il candidato che nell'esame di ammissione avrà ottenuto maggiori punti di merito, avrà diritto ad una mezza pensione gratuita, o all'intera pensione gratuita se figlio di ufficiale o d'impiegato della Regia Marina.

E qualora il primo per punti di merito rinunci al beneficio, sotterrà il secondo in ordine di merito ad ottenere la intera o mezza pensione come sopra: e così di seguito.

Il beneficio suddetto dura per tutto il tempo di permanenza alla scuola, a meno che l'allievo non sia rimandato agli esami annuali interni della scuola.

Roma, il 26 gennaio 1876.

Il Direttore Generale

P. ORENCO

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Volontari di un anno. — Sappamo che oggi, presso il nostro distretto militare, si fanno gli esami degli aspiranti al volontariato.

Scuola di disegno negli artigiani.

Nella vetrina del negozio Draghi, in via Morsari, si trova esposto da due giorni il secondo dei lavori usciti dalla nostra Scuola comunale di disegno, di modellazione, e d'intaglio, lavori, come abbiamo già detto, destinati al Museo industriale presso il Ministero in Roma.

È un portafucili in noce, eseguito dall'allievo Faggiotto Antonio, dell'altezza di metri 1.60 sopra 0.90 di larghezza. Nel basso del piano vi è il sito per le pistole: superiormente, in via trasversale vanno collocati i fucili, le cui estremità si appoggiano ai lati. Il portafucili è sormontato da un falco, e da una lepre: nella parte inferiore si osservano lateralmente alcuni capi di selvaggina, altri dei quali, con una testa di capro servono di appendice al basamento sul quale sono disegnati bei fregi.

In questo lavoro l'allievo Faggiotto diede saggio di molto progresso nel disegno; e sarebbe desiderabile che ora dovendo egli recarsi sotto le armi per soddisfare ai suoi obblighi di leva, si trovasse modo di non fargli interrompere lo studio, col pericolo di perdere il frutto di così ottime disposizioni.

Festa da ballo. — La festa combinata dalla Società dei camerieri, cuochi e caffettieri nel teatro Garibaldi ebbe ieri sera un successo completo. Oltre i soci, vi sono intervenute circa cinquantotto persone, fra cui le signore superarono il centinaio.

Il teatro addobbato a colori nazionali, ben illuminato, e colla scena disposta ad uso di ristorante, presentava un gradito colpo d'occhio, particolarmente al momento delle danze, vedendo a girare un sì bel numero di coppie.

L'orchestra era composta della banda cittadina.

La Presidenza della Società, nell'atto stesso che regolava con opportune discipline la distribuzione dei biglietti e l'andamento della festa, fu molto cortese cogli invitati, nel cui numero era compreso io pure, riservando espressamente per essi dei palchi.

Intervennero alla festa il R. Prefetto e il signor Sindaco, che si sono trattenuti oltre un'ora, ed altre ragguardevoli persone.

Sentii lodare la qualità e la discretezza dei prezzi al Ristoratore, e nel servizio di caffè.

La festa è durata fino quasi a giorno, senza mai dar luogo al minimo disordine, o a quei chiassi smodati e così comuni nelle radunanze di tante persone; il che attesta molto in favore dell'educazione civile nella nostra classe operaia, di cui la Società dei camerieri, cuochi e caffettieri è una considerevole parte.

Veglioni. — Siamo assicurati che, in seguito ad intelligenza fra la banda cittadina e l'orchestra, si daranno nel Teatro Garibaldi dei veglioni, cominciando da domenica sera.

Come non abbiamo voluto entrare nella questione fra l'orchestra e la impresa del Teatro Concorde, né censurare quest'ultima se ha cercato il suo interesse, così ora non sappiamo dar torto all'orchestra né alla banda se cercano di fare il proprio. Tutto sta che lo facciano bene, cioè che desideriamo loro con sincerità. Se dovessero soltanto riuscire a far danno agli altri, senz'avvantaggiare se stessi rendendo fiacchi i veglioni tanto da una parte che dall'altra, sarebbe un dispiacere per tutti, anche per il pubblico. Vedremo.

Il prezzo d'ingresso ai veglioni del Teatro Garibaldi è fissato a lire una: vi saranno due orchestre.

Sala Cesarano. — Anche nella sala del maestro di scherma e ginnastica, sig. Federico Cesarano, si è raccolta ieri sera una bella società, fra cui buon numero di signore per la festa da ballo, che riuscì animatissima e si protrasse fino ad ora molto tarda.

Crediamo che prima del termine di carnevale il sig. Cesarano darà un'altra serata danzante.

Uno spartito. — Chi avesse trovato il *Cola da Rienzo*, smarrito camminando dal locale degli annunci in Piazzetta Pedrocchi al Teatro Concorde, lo porti al cronista del *Giornale di Padova*, che gli sarà data competente mancia. Scherzi a parte: sembra che neppure domani sera vi sarà la prima rappresentazione del nuovo spartito. Intanto per domani avremo un'altra volta la *Marta!* C'è da parodiare tutti in coro:

*Marta, Marta
Mi seccasti...*

P. S. Riceviamo in questo momento l'annuncio che non solo il *Cola da Rienzo* fu trovato, ma che

domani se ne darà senza fallo la prima rappresentazione.

Disgrazia e filantropia. — La sera del 9 corrente, come fu già narrato, certo *Girolamo Cremona* rivenditore di stampe, ed oggetti di cancelleria, uscendo verso le ore sei pomeridiane dalla propria casa per recarsi al teatro a vendere libretti d'opera, ebbe la disgrazia di sdrucciolare, e di fratturarsi una gamba nella caduta, per cui fu trasportato all'Ospedale.

L'Impresa del teatro Concorde, d'intelligenza coll'egregio autore della nuova opera *Cola da Rienzo*, sig. maestro Persichini, commossa dall'annuncio del triste caso toccato ad *Cremona*, pensò bene di venire in di lui aiuto regalandogli cento libretti dell'opera stessa, perché possa intanto col ricavo provvedere alle sue urgenti strettezze.

Questi libretti si vendono sotto il portico degli orfeci, dirimpetto al signor Minozzi.

Ne diamo avviso ai frequentatori del teatro, i quali, recandosi nel luogo indicato per far acquisto del libretto a beneficio del *Cremona* mostreranno di compiacere alla di lui sventura, di apprezzare il merito di chi lo ha soccorso, e di saper secondarne per quanto sta in essi la generosa iniziativa.

I due caduti. — Siamo stati all'ospedale per aver notizia dei due operai *Tonazzo*, padre e figlio, caduti ieri mattina da un'armatura. Il padre va migliorando, ma il ragazzo poveretto è in condizioni aggravatissime.

Oggetti trovati e depositati alla Div. VI Municipale:

Una chiave grande da porta;
una detta più piccola;
un pacco con della garza bianca;
e per la seconda volta:
uno scialo di lana a colori;
una chiave media.

L'educazione della donna. — In relazione a questo interessante argomento troviamo nella *Neue Freie Presse* di Vienna il resoconto di una conferenza assai frequentata ed applaudita, tenuta dalla signora Emilia Bach, direttrice della scuola speciale per il ricamo artistico. Essa faceva notare come in nessun suolo come nel nostro sia stato frainteso l'insegnamento del lavoro manuale femminile, imperocché si dà la prima e la maggiore importanza al ricamo, mentre il lavoro da cucire figura come l'ultimo oggi tto nei programmi d'insegnamento.

La signora esaminò il programma di una scuola elementare viennese facendovi i suoi commenti critici, e biasimando gli errori e la mancanza d'intelligenza della maggior parte di questi programmi, per proporre quelle riforme che sono urgentemente richieste dall'interesse della gioventù crescente.

Come prima riforma necessaria la signora Bach propose il raddoppiamento delle ore consacrate finora ai lavori manuali femminili. La scuola primaria non è destinata ad occuparsi di vecchie industrie suggerite dalla pietà religiosa, le quali ai nostri giorni in seguito al lavoro meccanico hanno perduto ogni valore, perciò devono abbandonarsi i ricami di trine e d'ogni sorta di ricami in colori. Invece si dia nei programmi d'insegnamento un maggior riguardo nel distribuire l'orario, al cucire, a quel cucire che crea dei valori, apparecchiando le biancherie od i vestiti. Il taglio delle stoffe messo in correlazione col disegno dei tagli, la istruzione metodica con eguale materia e lavoro per tutte le scolare, e finalmente la introduzione delle macchine da cucire vennero designate da quella signora come disposizioni atte a rimediare gli errori odierni.

Noi abbiamo voluto far menzione di questa conferenza, perché ce ne richiama un'altra recentemente tenuta nella nostra città sullo stesso argomento, e perché le idee ci sembrano così evidenti da raccomandarle a coloro che devono invigilare sulla istruzione femminile.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE
Bollettino del 17.
NASCITE
Maschi n. 4 — Femmine n. 2
MORTI
Boldrin Antonio fu Giacomo, d'anni 61, possidente, vedovo, (di Bidda Polesine).
Esposito Vesce Eumelio di Luigi di giorni 16.
Fracanzani Amelia di Pietro di anni 2.
Simonetto Antonio fu Giovanni, di anni 41, orolario, coniugato.
Ruggero Francesco di Giovanni, industriale, vedovo.

Bujo Cantalupi Lucia, di Giuseppe, di anni 30, domestica, coniugata.

Tutti di Padova.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA
19 febbraio
A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 12 m. 14 s. 8,8
Tempo med. di Roma ore 12 m. 16 s. 33,9
Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

17 febbraio	Ore 9 a	Ore 3 p	Ore 9 p.
Barom. 0° — mill.	758,7	758,8	757,9
Termomet. centigr.	+1,6	+6,1	+4,1
Tens. del vap. acq.	4,65	5,14	4,64
Umidità relativa.	89	72	82
Dir. e for. del vento	N 4	NNE 3	ENE 1
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.

Dal mezzodi del 17 al mezzodi del 18
Temperatura massima = + 6,4
minima = + 1,2

BULLETTINO COMMERCIALE
Venezia, 17. — Rend. it. 77,50 77,55.
I 20 franchi 21,9.
Milano, 17. — Rend. it. 77,55 77,57.
I 20 franchi 21,78.
Sole. — Mercato fiacchissimo: prezzi discreti.
Lione, 16. — Sole. Affari d'incelli: prezzi dibattuti.

ULTIME NOTIZIE

Leggesi nel *Piccolo di Napoli* 16: La squadra inglese ch'era ancorata nel nostro porto, ieri levò l'ancora e partì per Malta in seguito ad inaspettato ordine che le giunse. Ignorasi il perché di questa subitanea partenza il giorno stesso che la Porta notifica alla Russia, alla Germania, all'Austria, all'Inghilterra, alla Francia ed all'Italia di aver fatto alle provincie insorte quelle concessioni che le sei potenze le avevano consigliato.

CORRIERE DELLA SERA

18 febbraio

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 17 febbraio.

Ieri se la cronaca de' ben informati è veramente ben informata, nel Palazzo in via della Mercede si è celebrato il patarcchio fra l'onorevole Spaventa e la Società delle meridionali.

La cronaca sulodata vorrebbe darci a intendere che la relativa scritta non porti certe condizioni di dote e controdote, che rivelate or sono venti giorni, parvero troppo gravose ed eccessivamente condiscendenti ai capricci della sposina.

Riferisco e non affermo, contentissimo se la fortuna mi consentirà di poterlo affermare con sicurezza.

Su questo benedetto affare delle Meridionali sonosi già prodotti inanzi tratto mille pregiudizi, che fanno vedere un onere dove non ci sarebbe effettivamente che un alleveamento per l'erario Nazionale. Volere o non volere un'impresa ferroviaria in Italia bisogna calcolarla non per quello che dà al momento, ma per l'avvenire che ha innanzi a sé.

Si vorrebbe forse sostenere che una volta compiuto nel mezzogiorno il sistema della viabilità provinciale e comunale non ci sarà un'incalcolabile miglioria nei proventi ferroviari? Che se dovessimo partire dal dato che le ferrovie italiane debbano vivere in eterno dei soli sussidi dello Stato, tanto varrebbe smettere e tornare alle Diligence, ai procacci, o alla bella prima al classico plastro di Cibebe e di Tricettoleto.

Ieri, impedito, non vi ho potuto scrivere; e avrei dovuto parlarvi di Maurizio Quadrio e dei suoi funerali. Ne parlerò oggi soltanto per dare la notorietà che merita a un incidente, che i giornali di un certo partito crederettero opportuno di lasciare prudentemente nella penna.

La corona ch'era sulla bara dell'estinto portava due lunghi nastri rossi colla scritta: *A Maurizio Quadrio, gli agenti repubblicani.*

Gli agenti della Questura chiusero un occhio, e fecero bene.

Altro incidente: le numerose rappresentanze, che secondo i giornali seguivano il feretro, lo seguirono soltanto sinché furono sotto gli occhi della folla. A Campo Varano, dove io mi trovavo, non vidi che un solo Deputato.

Terzo incidente: Quando la bara del carro funebre fu trasportata nella cripta mortuaria, una voce di mezzo alla folla gridò un *viva*.... poco in armonia col plebiscito, e si sentirono tre o quattro paia di mani battere in nota di applauso.

In quel luogo, dinanzi a quei cavalletti che sono il trono della morte, in mezzo a quel dolore che ogni galantuomo era in diritto di prendere in sul serio, cosa poi ci fosse da poter applaudire teatralmente, io davvero non so immaginarmelo.

I. F.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

La riverenza per Deak non sembra così generale in Ungheria. Il relatore del progetto riflettente l'inserzione dei meriti di Deak nel bollettino delle leggi, nella seduta del 16 febbraio al Parlamento di Pest dichiara di non potere dir altro che: «Accettiamo immutato il progetto.» Tisza dichiara che egli non potrebbe esprimere i sentimenti ancora profondamente radicati nel cuore di tutti, e dichiara di unirsi semplicemente al relatore.

Massimiliano Hermenyi saluta con calde parole il progetto di legge, e chiude con una apologia di Deak, come un venerando modello dell'uomo di stato disinteressato, pronto al sacrificio e saggio, la cui vita può insegnare ai popoli in qual modo debba amarsi la patria. (*Vivi applausi*).

Ernesto Simonyi dichiara ch'egli non ha mai sentito così profondamente la difficoltà della sua posizione, quanto in quel momento, in cui egli doveva opporsi a questo progetto di legge. Egli ricorda Fox che si oppose all'erezione d'un monumento a Pitt. Un tale ricordo immortale ha senso e valore solo se accade di rado. Il suo partito ha preso parte volentieri alla commissione nazionale per la tumulazione di Deak, ha anche concesso la costruzione di un monumento a spese nazionali, ma non può esigersi che degli avversari politici dichiarino con una legge come colpevole il loro indirizzo: egli rispetta altamente la memoria di Deak, ma ricusa il progetto di legge.

L'oratore continua a discorrere fra il maggiore tumulto della Camera per modo che il Presidente è costretto ripetutamente a pregare che i deputati si contengano con tranquillità, come lo esige l'importanza della questione.

Simonyi chiude il suo discorso presentando il seguente ordine del giorno: «Considerando che non esiste qualsiasi diversità di opinioni rispetto alle virtù civili di Francesco Deak e che per conseguenza egli venne seppellito a spese nazionali; considerando che rispetto alla convenienza delle istituzioni politiche di Deak le opinioni sono divise; considerando finalmente che sui meriti di un uomo di stato possono giudicare solamente i posteri e non i contemporanei, la Camera respinge il progetto di legge, e domanda la lettura del rapporto della commissione nazionale sulle solennità del funerale.»

Il presidente dei ministri Tisza replica con un breve e dignitoso discorso, in cui dichiara, che Simonyi ha voluto coronare il suo cinismo e ricorda l'esempio della Dieta del 1848, la quale accettò nel bollettino delle leggi i meriti del palatino arciduca Giuseppe, benché essa combattesse le tendenze contro la politica da lui rappresentata. Ora non vogliono fare la stessa cosa per Deak, quelli che trasportano il loro odio anche al di là della tomba.

Il progetto di legge venne accettato, senza cambiamento, dai liberali e dai conservatori.

TELEGRAMMI

Praga, 16.
I deputati vecchi czechi ricevettero dal presidente della Camera dei deputati un invito a presentarsi al Reichsrath.

Venne decisa una dichiarazione collettiva di rifiuto nella quale si daranno i motivi per cui si ricusa di presentarsi al Reichsrath.

Tannwald, 16.
L'incendio della fabbrica di ieri si limitò all'edificio della filatura; l'officina meccanica e di tessitura sono rimaste senza danno.

Parigi, 15.
Gambetta attaccò vivamente la candidatura del duca Decazes nell'VIII circondario elettorale.

Ferry domandò perchè Decazes vada in cerca dei voti dei repubblicani mentre che il governo, a cui egli appartiene, destituisce un funzionario, perchè vogliono votare per lui i repubblicani.

Il messaggio del presidente verrà fissato dopo le elezioni di ballottaggio che devono aver luogo dopo il 3 marzo. Si calcola sopra numerosi ballottaggi.

Cracovia, 16.
Il cardinale Ledochowski impedito da una indisposizione, non ha ricevuto finora alcuno, e prolungherà di alcuni giorni la sua dimora qui.

Agram, 16.
Ci sono dei disordini nell'università, e l'agitazione va crescendo. Oggi sette membri di una deputazione che ha presentato una protesta al rettore ha subito un interrogatorio dinanzi al tribunale. L'accusa partita dal Senato accademico riguarda una riunione illegale degli studenti.

Si teme generalmente che l'Università per questo semestre sarà chiusa.

Bruxelles, 16.
La sezione d'accusa rinviò al tribunale correzionale gli amministratori delle società Langrant-Dumonceau. La Camera dovrà perciò concedere l'autorizzazione al procedimento penale contro parecchi deputati clericali.

Parigi, 15, sera.
Nei circoli politici di qui si è di opinione che Mahmud pascià si ritirerà; perchè la diplomazia inglese e francese si adoperano a farlo cadere.

Dallo sviluppo dei fatti occorsi nel periodo delle riunioni elettorali, chiuso testè, sono molto favorevoli le probabilità dei repubblicani, molto più che in parecchi circondari i loro avversari si ritirarono volontariamente.

Il successore di Laurentie a capo redattore dell'*Union* si presenta a Marsiglia quale candidato contro Gambetta e Naquet. (N. F. P.)

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 17. — Si accredita la voce che il governo studi un progetto per assegnare certe rendite al pagamento di tutti i couponi.

Una commissione di cui farebbero parte parecchi notabili di Galatz sorveglierebbe la consegna di questa rendita alla Banca Ottomana, e sarebbe incaricata di pagamenti.

MADRID, 17. — Mentre il Re si recava alla stazione della ferrovia per partire Canovas di Castillo gli lesse un dispaccio del console a Bajona che gli annunzia che la Giunta carlista progetta una riunione a Villafraanca per far proposte di pace.

PARIIGI, 18. — Nella collisione avvenuta fra due navi presso Douvry, il vapore *Strathgylde* di Glasgow colò a fondo: 52 persone si annegarono.

SINGAPORE, 17. — I tre uccisori del Birch agente inglese furono arrestati; uno confessò che commise l'assassinio dicendo che erano nove individui e diede i loro nomi.

LONDRA, 17. — Camera dei Comuni. — *Norichote* rispondendo a Gordon dice d'aver motivo di supporre che il Sultano adempierà i suoi impegni. *Disraeli* propone un bill che accorda alla Regina il permesso di assumere un nuovo titolo a sua scelta. Parecchi oratori combattono il progetto dicendo che il popolo si op-

porrà perchè la Regina non assuma il titolo d'imperatrice delle Indie. Il progetto fu approvato in prima lettura.

LONDRA, 17. — Camera dei Lordi. Carnayon dice che le ultime offerte fatte dalla Francia per la cessione della Gambia sono accettabili. Soggiunge che la Gambia è un paese malsano e povero; fa risaltare i vantaggi che la cessione della Gambia recherebbe all'Inghilterra la quale in seguito al possesso dei territorii francesi che riceverà in cambio potrà sorvegliare la costa d'oro contro l'introduzione clandestina delle armi e munizioni nell'interno del paese (?)

Granville non si oppone allo scambio, ma crede che la Camera non possa ora discutere la questione, non avendo potuto ancora esaminare i documenti che furono presentati all'ultimo momento. Parecchi oratori parlano in diverso senso. L'incidente sollevato da Granville non ha seguito.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	17	18
Rendita italiana	75 15	75 30 p.
Oro	21 79	21 79
Londra tre mesi	27 17	27 18
Francia	109	109
Prestito Nazionale	54 50 n	55
Obbl. regia tabacchi	838	838
Banca nazionale	1998	1998
Azioni meridionali	354	353
Obbl. meridionali	230	230
Banca Toscana	1084	1087
Banca generale	687	687
Banca italo german.	—	—
Rendita god. dal 1 gennaio	—	77 60
Parigi	16	17
Prestito francese 50/0	105 15	105 20
Rendita francese 3 0/0	67 75	67 85
italiana 5 0/0	—	—
italiana 5 0/0	71 20	71 20
Banca di Francia	3495	3850
VALORI DIVERSI	—	—
Ferrovie lomb. ven.	236	253
Obbl. Ferr. V. E. 1866	66	67
Ferrovie Romane	225	222
Obblig. z.	225	224
Obbligaz. lombarde	235	235
Azioni Regia Tabacchi	—	—
Cambio su Londra	25 16	25 16
Cambio sull'Italia	81,4	81,4
Consolidati inglesi	94,18	94,14
Banca Franco italiana	20 37	20 50
Vienna	16	17
Austriache ferrate	288 50	288
Banca Nazionale	8 70	8 70
Napoleoni d'oro	9 22	9 20
Cambio su Parigi	45 65	45 60
Cambio su Londra	114 85	114 70
Rendita austriaca arg.	73 65	73 65
in carta	68 60	68 60
Mobiliare	175 80	177
Lombarde	114 50	114 25
Londra	16	17
Consolidato inglese	94,14	94,14
Rendita italiana	70,34	70,78
Lombarde	—	—
Turco	201,2	201,2
Cambio su Berlino	195,8	195,8
Tabacchi	65	65 38
Spagnuolo	15	15 78

Bortoloneo Moschin gerente responsabile.

VENDITA VINO

sul Piazzale di S. Antonio
al Civ. N. 4176
al prezzo di Centesimi
25 - 32 - 36 - 45
al Litro 1-180

30

Mancia a chi avesse trovato e portasse in via di Lire Porciglia N. 3133 un orologio d'oro *remontoir* stato smarrito ieri sulla strada che dal Ponte dei Grci conduce alla Porta Portello.
Lira di Mancia

30

Presso le Librerie DRUCKER e TEDESCHI all'Università ed ANGELO DRAGHI, al Morsari:
ROSANELLI prof. CARLO

ORAZIONE FUNEBRE

DETTA
nella Chiesa di S. Francesco
il giorno 9 dicembre 1875
SULLA SALMA
del prof. VINCENZO PINALI
Prezzo cent. 30.

CASALE S.

Vedi Avviso in quarta pagina.

Atti Ufficiali

N. 813-1807 Div. I. 174

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI PADOVA

AVVISO
Nel giorno di Lunedì 28 corrente alle ore undici antimeridiane nella residenza di questa Prefettura, sotto l'osservanza del vigente Regolamento della Contabilità dello Stato, si procederà all'appalto col metodo di estinzione di candele per la delibera del lavoro di riparazioni frangenti all'Argine sinistro del fiume Adige in alcune tratte delle località Volta con Drizzagno II Baeggio, Drizzagno I e Viola Drizzagno II, con Volta Malipiera nella Sezione III in Comune di Cavarzere. Il Capitolato, il riassunto di perizia a base di asta, i tipi e la relazione de-

gli oggetti costituenti l'appalto sono ostensibili dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. nell'Ufficio della Prefettura.
La gara verrà aperta sul data della Perizia 21 Dicembre 1875 approvata di L. 11388, e la offerta dovrà portare il ribasso percentuale che verrà stabilito dalla Stazione appaltante all'atto dello incanto.
Ogni aspirante dovrà presentare all'atto d'asta i regolari prescritti Certificati d' idoneità e moralità.
Il Deposito cauzionale per le offerte consisterà di L. 370 in Cartelle del Debito Pubblico al prezzo del listino di Borsa; e quello per le spese d'asta del contratto e delle tasse conseguenti dovrà verificarsi con L. 150 in Viglietti della Banca Nazionale.
Il termine utile per le offerte di ribasso del 20. sul prezzo deliberato (fatali) resta fissato fino alle ore 11 antim. del giorno di Sabato 4 Marzo successivo. Il lavoro dovrà essere compiuto entro giorni 60 continui dal di della con-

segna sotto le cominatorie in caso di ritardo portate dal Capitolato.
Il prezzo convenuto sarà corrisposto in tante rate di Lire 3000 per ciascuna a norma del corrispondente avanzamento di lavoro regolarmente eseguito con deduzione però del ribasso d'asta e con trattenuta del dieci per cento a garanzia dell'adempimento degli obblighi assunti dall'impresa col Contratto.
Il saldo del prezzo avrà luogo dopo l'approvazione del collaudo a senso del Capitolato d'appalto.
Padova, li 16 febbraio 1876.
Il Consigliere
FAVERO

Atti Giudiziarii

ATTO DI NOTIFICA
A sensi dell'art. 141 Codice Procedura Civile e per ogni effetto di legge, lo sottoscritto Usciere addetto al R. Tribu-

nale Civile e Correzionale di Padova, sulla richiesta del sig. Marco Visetti, negoziante residente in Padova con domicilio eletto presso l'avv. Tivaroni, ho citato come cito il nob. sig. Eugenio Comello di domicilio, residenza e dimora sconosciuta, a comparire innanzi il R. Tribunale Civile e Correzionale di Padova quale giudizio di commercio all'udienza del tre Aprile p. v. ore 10 ant. per ivi sentir pronunciare e decidere: dovere esso nob. sig. Comello pagare all'attore Visetti la somma di italiane L. 10272.— oltre gl'interessi e le spese; e ciò con sentenza provvisoriamente esecutiva in onta opposizione od appello e senza cauzione, anche per l'arresto personale.

Dall'Ufficio Uscieri
Padova, 17 Febbraio 1876.
1-177 Pier Lodovico Bagno

BELLAVITE prof. LUIGI
CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE
AL
CODICE CIVILE DEL REGNO
CONTRATTO DI MATRIMONIO
L. 1 - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - L. 1

CODEINE & TOLU
SIROP & PASTILLES
Dr. Zed
22 & 15 R. Drouot PARIS

La proprietà meravigliosa della Codeina e del Balsamo Tolu che formano la base del Siroppo e della Pasta Dr. Zed, sono di ottenere una vera calma bronchiale, irritazioni, costipazioni, catarri, tisi, etc. L. 1 50.
Deposito in MILANO: A. Manzoni e C. Via della Sala, 10. Vendita in Padova nelle farmacie Cornelio, Pianeri e Mauro e Roberti. 4-91

ASMA
SIGARETTI INDIANI
AL CANNABIS INDICA
di GRIMAULT & C^o, FARMACISTI a PARIGI
Tutti i rimedi proposti sin'ora contro l'ASMA non sono stati che palliativi. — Recenti esperimenti fatti in Germania, replicati in Francia ed in Inghilterra, hanno provato che il CANAPE INDIANO del Bengala possiede le più rimarchevoli proprietà per combattere questa trista malattia, ed è giovevole per le tossi nervose, l'insonnia, la tisi larvacea, i raffreddori, la estinzione di voce, le nevralgie facciali, ecc.
E dunque, con l'appoggio della scienza, che i signori GRIMAULT & C^o, Farmacisti di Parigi offrono dei Sigaretti preparati con lo Estratto del Canape indiano.

Deposito in Padova Farmacia CORNELIO all'Angelo, e nelle principali Farmacie d'Italia. - G. Aliotta, agente generale in Napoli. 826-8

AVVISO 1-174
Nell'Agenzia del Nobile signor Barone Ferdinando Bianchi in Mogliano - Veneto trovasi vendibile nella corrente Primavera quanto segue:
Num. 25 migliaia BARBATELLE di un anno, qualità Borgogna nero, al prezzo di Lire 4 al centinaio.
Num. 60 migliaia di MAGLIUOLI, qualità suddetta, a Lire 6 al migliaio.
Il genere sarà posto franco alla stazione di Mogliano.
Le commissioni saranno fatte all'Agenzia del suddato Nobile.

Presso le librerie DRUCKER & TEDESCHI ed ANGELO DRAGHI trovasi vendibile la **PRELEZIONE L'ARTE NELLA FILOSOFIA POSITIVA del prof. GUERZONI**
letta nell'Aula Magna dell'Università il 22 gennaio 1876
Prezzo Lire Una.

Tipogr. F. Sacchetto
IL VILLAGGIO
RACCONTO di ZARDO ANTONIO
Padova, 1875, in 16. Cent. 75.

È COMPLETO PER INTERO IL GRANDE DIZIONARIO UNIVERSALE DI SCIENZE, LETTERE & ARTI
DI MCELE LESSONA e C. A-VALLE
Questo gran Dizionario è condotto in modo da gareggiare coi migliori stranieri; ogni cognizione ha il suo giusto sviluppo, una mirabile unità governa tutta l'opera, i vari articoli si compiono fra loro, e mentre tutte le più ardue questioni sono affrontate, domina il concetto di esporre imparzialmente le varie opinioni, non quello di farne prevalere una. Le cognizioni più importanti intorno alle lettere, alle arti, alle scienze, vi hanno la più giusta ripartizione e di tutte; tanto rispetto alla parte pura, quanto a quella delle applicazioni, è detto colla maggior chiarezza, il più possibile nel più breve possibile spazio.
L'impulso straordinario che da qualche anno venne dato a questo genere di studii, le grandi scoperte effettuate, le meravigliose applicazioni che queste stesse scoperte hanno ricevuto e che giustificano luminosamente anche agli occhi del volgo il motto profetico di Bacone: *Supere è potere*, sono altrettante cause che attraverso sulle scienze il favore e l'attenzione universale e che fecero nascere in molti il desiderio di esservi iniziati. Questo libro sarà l'aiuto per soddisfare a un desiderio così legittimo. Raccogliendo in un corpo solo ed in un solo volume le nozioni sparse in venti dizionari diversi, o perdute nelle grandi enciclopedie, questo libro mette a portata di tutti le cognizioni indispensabili; offre immediatamente all'uomo d'affari la definizione dei termini tecnici che si trovano ad ogni istante nei libri, nei giornali e che usati perfino nella conversazione sono per lui altrettanti enigmi; la descrizione delle macchine e dei processi che egli ha sempre davanti agli occhi senza comprenderli; ricorda allo studioso, e forse qualche volta anche allo scienziato, gli elementi e le proprietà essenziali di un composto chimico, i caratteri distinti di una famiglia o di un genere in botanica, in zoologia; indica alla madre di famiglia i sintomi di una malattia nascente ed i primi rimedi da portarvi.
La parte italiana poi, per quello che riguarda i tempi moderni come l'antichità, di ragguagli storici, il posto della nostra patria nel nobile agone, tutto è trattato qui in modo che non può trovare qui l'equivalente in nessuno dei dizionari stranieri. Questo Dizionario viene per questo verso segnatamente, come per molti altri, ad assumere aspetto e valore di un'opera originale.
Un tomo di pagine 1892 in 8 a due colonne, in brochure.
Lire 25.
Legato con dorso di marocchino e oro.
Lire 30.
Dirigere commissioni e Vaglia ai fratelli TREVES, Milano.

Trovasi vendibile presso i principali Librai la **Nuova Scuola perfetta dei Mercanti**
ossia la **Vera Scienza della Contabilità Commerciale**
del prof. ANTONIO TONZIG
Lire 8 — Padova, Premiata Tipografia F. Sacchetto, in-8. — Lire 8.

CASALE
Via San Lorenzo
Avendo una forte partita **Tele di Costanza**, garantite tutto lino, del valore di 50 mila Lire ne offro la vendita a prezzi di facilitazioni eccezionali marcati sul listino che si rende ostensibile. Una simile occasione sopra un genere di Coperte da viaggio a doppio dritto dette **Indispensabili**.
Ha esteso il suo assortimento in **Stoffe** per mobili, carrozze, cortinaggi a prezzi garantiti della maggior convenienza, così pure in ogni genere di telerie. 9-106

LA COSTIPAZIONE DI TESTA è guarita immediatamente colla **NASALINA GLAIZE**
che leva prontamente l'acutezza del male restituisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto; 3 anni di successo. Scat. L. 1. Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., in Milano.
Vendita in Padova nella farmacia Sani già Beggiate. 21-700

ORARIO Ferrovie Alta Italia attivato il 10 Giugno 1873

Padova per Venezia			Venezia per Padova			Padova per Bologna			Bologna per Padova				
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	
I	misto 3,46 a.	4,35 a.	omnibus 5,40 a.	6,30 a.	I	omnibus 7,33 a.	12,10 p.	diretto 4,15 a.	4,25 a.	I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.	
II	omnibus 4,42 >	6,04 >	> 6,25 >	7,45 >	II	misto 11,38 >	fino a Rovigo 1,55 >	da Rovigo 4,03 >	misto 6,08 >	II	> 10,49 >	2,45 p.	
III	misto 6,20 >	8,10 >	diretto 8,35 >	9,34 >	III	diretto 2,03 p.	5 >	omnibus 5 >	9,22 >	III	diretto 5,15 p.	8,22 >	
IV	omnibus 7,43 >	9,03 >	misto 9,57 >	11,43 >	IV	omnibus 3,15 >	9,48 >	diretto 12,40 p.	3,50 p.	IV	misto 6,10 >	8,40 >	
V	> 9,34 >	10,53 >	diretto 12,58 p.	1,55 p.	V	diretto 9,17 >	12,10 a.	omnibus 5,15 >	9,17 >	V	fino a Conegliano 10,53 >	2,24 a.	
VI	> 1,33 p.	3,15 p.	omnibus 4,10 >	2,30 >	Mestre per Udine			Udine per Mestre					
VII	diretto 4 >	5 >	> 3,46 >	5,03 >	Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE				
VIII	> 6,32 >	7,45 >	> 5,35 >	6,53 >	I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.	omnibus 4,51 a.	5,12 a.				
IX	omnibus 8,32 >	10,10 >	> 7,50 >	9,06 >	II	> 10,49 >	2,45 p.	misto da Conegliano 6,10 >	8,30 >				
X	> 9,25 >	10,45 >	misto 11 >	12,38 a.	III	diretto 5,15 p.	8,22 >	> 6,08 >	10,5 >				
Padova per Verona			Verona per Padova			Mestre per Udine			Udine per Mestre				
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE				
I	omnibus 6,43 a.	9,15 a.	omnibus 5,05 a.	7,32 a.	I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.	omnibus 4,51 a.	5,12 a.				
II	diretto 9,43 >	11,34 >	> 11,25 >	1,45 p.	II	> 10,49 >	2,45 p.	misto da Conegliano 6,10 >	8,30 >				
III	omnibus 2,40 p.	5,08 p.	diretto 5,03 p.	6,44 >	III	diretto 5,15 p.	8,22 >	> 6,08 >	10,5 >				
IV	> 7,03 >	9,35 >	omnibus 6,05 >	8,37 >	IV	misto 6,10 >	8,40 >	diretto 9,47 >	12,47 p.				
V	misto 12,50 a.	4,07 a.	misto 11,45 >	3,04 a.	V	fino a Conegliano 10,53 >	2,24 a.	> 3,35 p.	7,40 >				

Dizionario Universale
DI **GEOGRAFIA E STORIA**
compilato da **G. Strafforello e L. Grimaldi-Casta**
Storia propriamente detta. — Compendio dell'istoria di tutti i popoli antichi e moderni colla serie Cronologica dei sovrani d'ogni Stato. — Notizie sulle pubbliche istituzioni, gli ordini monastici, gli ordini cavallereschi civili o militari, sulle sette religiose, politiche, filosofiche; — Sui grandi avvenimenti: guerre, battaglie, trattati di pace, concilii, ecc. (con la data). — Spiegazione dei titoli di dignità, di funzioni e di tutti i termini storici.
Biografia Universale. — Vita dei personaggi storici di tutti i paesi e di tutti i tempi, colla genealogia delle case sovrane e delle grandi famiglie. — Santi e Martiri, col giorno della loro festa. — Scienziati, artisti, scrittori, coll'indicazione delle loro scoperte, opinioni, opere. — non che delle migliori edizioni e traduzioni di dette opere, e bibliografia. — Il nostro Dizionario registra pure fra le biografie i più grandi del contemporaneo viventi.
Mitologia. — Notizie sulle Deità, gli eroi e i personaggi favolosi di tutti i popoli, — colle diverse interpretazioni date ai miti principali e alle tradizioni mitologiche. — Notizie sulle religioni e sui vari culti, — sulle feste, giochi, cerimonie pubbliche, misteri, non che sui libri sacri d'ogni nazione.
Geografia antica e moderna. — Geografia comparata, che fa conoscere lo stato e i vari nomi d'ogni paese nelle varie epoche. Geografia fisica e politica, colla popolazione secondo i censimenti più recenti — Geografia industriale e commerciale, indicante i prodotti d'ogni contrada. — Geografia storica, che ricorda gli avvenimenti principali d'ogni luogo.
Prezzo d'abbonamento Lire 30.
Dirigere commissioni e Vaglia ai Fratelli TREVES, Milano.

AVVISO
PREZZO L. 6 con siringa e L. 5 senza Ambi con istruzioni.
Deposito in Genova all'ingrosso presso l'autore De Bernardini, Via Lagaccio N. 2, ed al dettaglio.
DALL'ISTESSO AUTORE, in Genova — Le famose
Pastiglie PETTORALI
dell'eremita di Spagna, che guariscono prontamente la tosse agina, grippe, raucedine ecc.
Prezzo L. 2.50 con istruzione firmata dall'autore per agire come diritto in caso di contraffazione.
Dai farmacisti
In Padova: Roberti - Sani - Trevisan - Beltramo - Gasparini - Pianeri Mauro e C. — In Treviso: Zanetti Giovanni. — In Vicenza: Segna Pietro - Della Vecchia e C., e presso le principali Farmacie d'Italia. 6-850
Padova, 1876, Prem. tip. Sacchetto.

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto Padova
SELMI PROF. CAV. A.
Conferenze
SCIENTIFICO-POPOLARI
tenute ai maestri elementari.
La respirazione e l'igiene delle scuole — I concimi — Gl'ingrassi più comuni di cui può avvantaggiarsi l'agricoltura — I danni che ne vengono all'agricoltura per l'avvicendamento di frumento e grano turco — I principi fondamentali dell'economia rurale in relazione all'alimentazione del bestiame — Il granturco e la polenta — Le risaie ed il riso — I foraggi pel bestiame.
Padova, 1874, in 12 - ital. Lire DUE
Si spedisce franco dietro invio di vaglia postale.

TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO
Recentissima pubblicazione
in vendita presso i principali Librai
IL FIASCO GENERALE
POEMETTO FANTASTICO-GIOCO
che fa seguito al **FIASCO DI SATURNO**
LUIGI FACCANONI
Premiata Tipografia Editrice

IL DISEGNO
ELEMENTARE E SUPERIORE
AD USO
delle Scuole pubbliche e private d'Italia
PARTI DUE CON TREDICI TAVOLE
Lire quattro - Padova, in 12 - quattro Lire
Padova - F. SACCHETTO - Padova